

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XVI, n.3 luglio/settembre 2016** - periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a ottobre 2016 - d. Igs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone

## Accoglienza e Solidarietà

L'ultimo evento catastrofico, il terremoto in Abruzzo, ha messo ancora una volta alla prova la nostra capacità di solidarietà con chi soffre e la nostra capacità di accoglienza. Nelle prime ore che hanno seguito il disastro, quando alla televisione sono iniziate interminabili dirette dai luoghi colpiti, sono stato letteralmente sommerso di telefonate e messaggi per offerte in denaro, in materiale e disponibilità a fare volontariato a favore dei terremotati - sfollati.

La cosa mi ha colpito favorevolmente e non ho mancato di annotare ogni desiderio di rendersi utili in un modo o nell'altro per farne tesoro al momento opportuno. Il momento favorevole però non è questo. Nelle prime ore che seguono un disastro di quelle proporzioni solo corpi altamente specializzati e organizzati quali Vigili del Fuoco e Protezione Civile possono intervenire in modo efficace. Un volontariato o anche un invio improvvisato di materiali non finirebbe che intralciare le operazioni di soccorso e si rivelerebbero inutili se non anche dannosi.

Questo però non significa che non possiamo renderci utili. Ci sarà bisogno di noi per aiutare le persone a superare (se possibile) i traumi, affrontare i lutti,



pensare alla ricostruzione (non solo edilizia). Potremo portare la nostra esperienza di friulani passati per la stessa esperienza 40 anni fa e verificare se siamo ancora capaci della stessa solidarietà che dimostrammo allora. Ci sarà bisogno di denaro per moltissimi motivi e ogni goccia contribuirà a riempire il contenitore.

Ci sarà bisogno di Buona Politica, di molta onestà, moralità e senso del Bene Comune. Anche questo disastro ci offre la possibilità di aiutare chi ha bisogno e di stare accanto a chi è provato nel corpo e nello spirito. Le telefonate di questi giorni mi riempiono il cuore di speranza perché mi rendo conto che vi sono sempre persone di buona volontà pronte a mettersi in gioco. Solo una preoccupazione mi tormenta un po'. Che la nostra attenzione per i terremotati si leghi troppo all'onda emotiva del momento, agli articoli dei giornali e alle dirette TV. Non perché non sia sincera, ma perché oggi tutto tende a durare poco, a consumarsi

in fretta, ad essere coperto da altre notizie che entrano prepotenti nelle nostre case e nella nostra vita. Come la guerra in Siria e lo sguardo vuoto del piccolo Omran. Come lo sbarco dei migranti in Grecia e le foto dei bambini annegati, adagiati sulla sabbia un anno fa. No, non siamo indifferenti a chi soffre.

Abbiamo ancora un cuore capace di commuoversi, di provare compassione. Si attivano ancora in noi l'altruismo, la generosità, lo spirito di solidarietà e di accoglienza del disagio dell'altro. Abbiamo bisogno però che tutto questo metta radici profonde. Non dimentichiamoli. Non dimentichiamo i terremotati dell'Abruzzo. Non dimentichiamo il popolo siriano sotto le bombe. Non dimentichiamo coloro che lasciano la loro terra senza un progetto e in cerca di una speranza. E molti altri. Il nostro impegno si faccia sempre più concreto, puntuale e duraturo nel tempo.

**Don Davide Corba**  
**Direttore Caritas diocesana**

## SOMMARIO

Editoriale.....	pag. 1
Terremoto Centro Italia.....	pag. 2
Profughi a Pordenone .....	pag. 3

Rubrica Senza Frontiere .....	pag. 4-5	Incontro Chris Kalenge .....	pag. 12
Educazione alimentare.....	pag. 6	Incontro Pordenonelegge .....	pag. 13
Raccolta indumenti usati.....	pag. 7-8-9	Libri .....	pag. 14-15
Scout a Casa Madonna Pellegrina.....	pag. 10-11	Cinema africano .....	pag. 16



# TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

Nella notte del 24 agosto tre violente scosse di terremoto hanno colpito le province di Rieti, Ascoli Piceno, di Perugia e di Fermo, causando un gran numero di morti e di sfollati, danni ingenti e il crollo di numerose abitazioni e di alcune chiese in modo particolare nei centri di Accumoli (Rieti), Arquata e Pescara del Tronto (Ascoli Piceno) ed Amatrice (Rieti).

In conseguenza al sisma la Presidenza della CEI ha disposto l'immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'otto per mille per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali.

Caritas Italiana si è subito attivata con i suoi operatori sul posto per coordinare gli sforzi delle Caritas coinvolte e di quelle che hanno già offerto disponibilità ad intervenire da tutta Italia e anche dall'estero.

In stretto contatto con i delegati regionali delle Marche e del Lazio, in cui ricadono i principali centri colpiti dal sisma, Caritas Italiana cerca di farsi prossima con il sostegno materiale, valutando in questa prima fase le esigenze che emergono nelle comunità provviste dal sisma.

«Abbiamo stanziato una prima cifra di 100mila euro per provvedere alle ne-

cessità più impellenti e siamo in costante contatto con le Caritas diocesane di Rieti, Fermo ed Ascoli Piceno per monitorare i bisogni più urgenti, per poi convogliare gli aiuti nelle zone da cui ci provengono le richieste», ricorda don Soddu, direttore di Caritas Italiana [...] Diverse Caritas diocesane hanno messo a disposizione locali per l'accoglienza degli sfollati e là dove possibile sono vicine ai feriti per un servizio di ascolto, prossimità e prima assistenza».

Solidarietà per le vittime e i feriti, nonché disponibilità di aiuto sono arrivate a Caritas Italiana da Caritas Internationalis, Caritas Europa e dalle Caritas nazionali di tutto il mondo. Significativa la vicinanza di Caritas coinvolte a loro volta in eventi tragici, come Caritas Nepal, colpita un anno fa da un terribile terremoto.

Caritas Germania ha stanziato una prima offerta di 50mila euro. «La solidarietà delle altre Caritas nazionali supera ogni distanza territoriale e ci fa vicini nella comunione. E in questo momento vogliamo ricordare nella preghiera anche la situazione drammatica che sta vivendo il Myanmar, colpito anch'esso da un fortissimo terremoto», aggiunge il Direttore di Caritas Italiana.

**Anche la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone partecipa alla raccolta di fondi** per aiutare le zone colpite dal terremoto: non sono necessari altri beni, in quanto la Protezione Civile sta provvedendo alle necessità materiali della popolazione.

In queste prime fasi di emergenza non è possibile recarsi sul posto per fare volontariato.

Chi fosse disponibile, può contattare la Caritas Diocesana (0434 546811 - caritas@diocesiconcordiapordenone.it): raccogliamo le disponibilità per eventuali attività di accompagnamento a medio-lungo termine delle comunità.

Per partecipare alla raccolta si può fare la propria offerta direttamente presso gli uffici della Caritas diocesana, in via Madonna Pellegrina 11, da lunedì a venerdì, ore 9.00-12.30/14.30-16.00.

Si può contribuire, scrivendo nella causale "Colletta terremoto Centro Italia", utilizzando il c/c intestato a Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone presso:

Banca FriulAdria - Crédit Agricole IBAN IT 09 E 05336 12500 000040301561

# PROFUGHI

## A PORDENONE

Nell'estate appena trascorsa non sono mancate iniziative per accogliere i profughi che continuano ad arrivare a Pordenone: in città ne giungono da uno a dieci ogni giorno. L'hub, il luogo di prima accoglienza organizzato nell'ex caserma Monti, in Comina, è già al completo, e il turn over è costante.

D'altra parte, se è vero che ci è voluto un po' di tempo perché questa struttura potesse essere pronta ad ospitare i nuovi arrivati, è anche vero che i suoi posti non sono infiniti, e ammonzano ad una settantina.

Inoltre, questa struttura è stata pensata come primo riparo per i richiedenti asilo, che poi vengono destinati ad altri edifici, o ad altri luoghi.

Attualmente i rifugiati ospitati nel territorio di Pordenone sono 821, in maggior parte provenienti da Afghanistan e Pakistan: chi si occupa della gestione dell'accoglienza in coordinamento con la Prefettura, sono dieci cooperative, coordinate dalla cooperativa Nuovi Vicini, braccio operativo della Caritas diocesana.

La logica dell'accoglienza nella nostra provincia è quella diffusa: ciò significa che si evita di concentrare molti ospiti nello stesso luogo, preferendo che questi alloggino in case sparse sul territorio, in piccoli gruppi.

Da San Vito al Tagliamento a Sacile, da Aviano al capoluogo, ci sono appartamenti o casali messi a disposi-

zione da privati per l'accoglienza. Le cooperative hanno un gran daffare nel gestire tutti questi ospiti, che non rimangono abbandonati a se stessi, ma sono coinvolti in diverse attività. Prima fra tutte lo studio dell'italiano. Capillarmente sul territorio si sono organizzati dei corsi per apprendere la nostra lingua, primo strumento per sentirsi parte di un Paese nel quale ci si vuole fermare e inserire.

Poi i richiedenti asilo sono spesso coinvolti dai comuni che li ospitano in attività di pulizia e manutenzione del verde pubblico, nello smaltimento dei rifiuti, nel riordino di edifici con lavori di piccole riparazioni, perché molti di essi sono elettricisti, muratori, falegnami.

Un'attività particolare è stata il coinvolgimento degli ospiti di Casa Madonna Pellegrina in una delle manifestazioni di Estate in città 2016: il Teatro nel giardino del mondo. La Scuola sperimentale dell'attore ha fatto delle attività laboratoriali per farli partecipare ai suoi spettacoli estivi.

Prima di tutto ha pensato di aprire il parco di Casa Madonna Pellegrina all'incontro tra gli spettatori e i richiedenti asilo che qui vengono ospitati, con tre spettacoli che si sono svolti tra luglio e agosto.

Non è il primo anno che hanno organizzato i loro spettacoli in cortili e giardini privati, e questa volta hanno scelto uno spazio verde che assume

un particolare significato di condivisione.

Al termine di ogni spettacolo gli ospiti della casa hanno cucinato dei piatti tipici dei loro Paesi, li hanno presentati al pubblico e ogni incontro si è concluso con un assaggio di cibo rispettivamente afghano, pakistano e africano. Come è già accaduto l'anno scorso, due ragazzi tra i richiedenti asilo hanno partecipato come angeli a Pordenonelegge. Vale a dire che condividono con i coetanei italiani l'opera di gestione degli spazi destinati agli incontri, in diversi luoghi della città, nonché i rapporti con il pubblico come dare informazioni e organizzare le code. Anche questo un bel modo per renderli parte della città, in questa occasione particolare. Un altro piccolo gruppo di rifugiati è stato coinvolto, grazie ad una squadra di scuot di San Vito al Tagliamento e di Azzano Decimo, nella preparazione dell'incontro con lo scrittore Giuseppe Catozzella, un modo diverso per parlare dell'estremità, tema del suo ultimo romanzo "Il grande futuro". Anche questa una maniera per condividere momenti di impegno e convivialità con i coetanei italiani.

**Martina Ghergetti**

### Editrice

Associazione "La Concordia"  
Via Madonna Pellegrina, 11  
33170 Pordenone

### Direttore responsabile

don Livio Corazza

### In redazione

Martina Ghergetti

### Segreteria di redazione

Lisa Cinto

### Foto

Archivio Caritas

### Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone  
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899  
caritas@diocesisconcordiapordenone.it

### N° ROC

23875 del 01.10.2013

### Autorizzazione

Tribunale di Pordenone  
n. 457 del 23.07.1999

### Grafica e stampa

Sincromia srl • 161791  
Roveredo in Piano (PN)

# SENZA FRONTIERE

## LA LOCANDA: UNA NUOVA CASA DI ACCOGLIENZA A PORDENONE

L'8 agosto Pordenone ha visto l'apertura dell'Asilo Notturno "La Locanda", in Largo San Giovanni 22. L'esperienza, per ora sperimentale, è nata su iniziativa dell'Ambito Distrettuale Urbano e della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone che, insieme alla Cooperativa Sociale Abitamondo, ne coordina la gestione grazie al lavoro di educatori, custodi e volontari.

La Locanda accoglie prioritariamente uomini residenti sul territorio di Pordenone in difficoltà abitativa, offrendo loro la cena, un posto letto e la colazione.

La scelta della Caritas è stata quella di coinvolgere da subito i volontari, che si sono avvicinati al Dormitorio già in fase progettuale: la sfida è stata quella di definire insieme a loro un tipo di accoglienza che potesse far sentire gli ospiti "a casa".

A partire da aprile sono iniziati gli incontri settimanali di conoscenza e progettazione con i volontari, arrivando a una trentina di persone coinvolte. Insieme si è deciso il Regolamento della struttura, si è scelto come ammobiliare gli spazi comuni, come gestire i pasti e le altre attività legate all'accoglienza.

Ogni giorno l'accoglienza si apre alle ore 19:00 e si conclude al mattino alle 8:30. La serata è un momento di so-

cializzazione che coinvolge tutti: c'è chi gioca a carte, chi fa le parole crociate in gruppo, chi si fuma una sigaretta facendo quattro chiacchiere o chi si dedica a piccole manutenzioni o altro.

È sempre dai volontari che è emersa la necessità di curare la casa e i suoi spazi con attenzione e delicatezza: è nato così un gruppetto, coordinato dal custode notturno Giuseppe, che si sta occupando settimanalmente della gestione della Locanda facendo le pulizie generali e le

lavatrici della biancheria di casa.

La riunione settimanale è stata ed è tuttora lo spazio per decidere i passi successivi da compiere (ad esempio come rendere accogliente la terrazza interna, o come organizzare i turni per usufruire della lavatrice), ma anche lo spazio dove condividere le esperienze che poco alla volta si fanno, i problemi e le frustrazioni che emergono, con la fiducia di trovare nel gruppo sostegno, soluzioni e altri punti di vista.



# VOLONTARI A LA LOCANDA



## Ecco la voce di Flavio ed Elena, due volontari:

E anche Pordenone finalmente ha il suo asilo notturno. Pulito, accogliente, familiare.

Un'opportunità per tutti i nostri concittadini che lungo la loro strada sono inciampati in una delle molteplici difficoltà che la vita può riservarci. E senza famiglia, amici, un lavoro sicuro, o altre certezze che spesso noi diamo per scontate, è difficile rialzarsi.

Ed è per dare a queste persone un punto d'appoggio, per potersi risollevarsi, che Caritas con la cooperativa Abitamondo, e con il sostegno del Comune di Pordenone e dell'Ambito Distrettuale, ha pensato di aprire "la Locanda". Con l'aiuto di una trentina di volontari ogni

sera si offre una cena calda, un letto comodo, e un po' di calorosa compagnia. I posti letto sono circa una ventina, disposti al primo piano in camere doppie o triple, ognuna con il suo bagno; al piano terra un'ampia sala da pranzo, una cucina ed un ingresso. Completa la struttura una grande terrazza coperta, ormai luogo di chiacchiere e sigarette. Ogni sera si alternano operatori e custodi che curano la gestione del dormitorio e l'accesso degli ospiti.

A noi volontari, più che qualcosa di pratico, il compito di stare assieme agli ospiti, per condividere la parte conclusiva di ogni giornata. Così preparare assieme la tavola, cenare in compagnia, sparecchiare a turno, fare una partita a carte o a scacchi, o perché no? fumarsi una

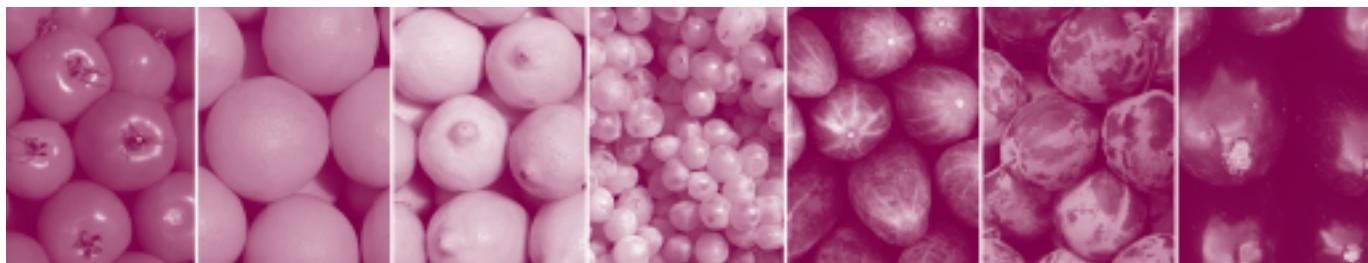
sigaretta assieme, sono tutte attività che contribuiscono a rendere la Locanda ancora più "casa". Questo primo mese di "rodaggio" ha visto serate più vivaci, come durante la prima settimana di apertura, complice anche la presenza di un gruppo scout, e momenti più tranquilli in cui alle 21 era già calato il silenzio. Insomma, come in ogni casa che si rispetti, ci sono serate in cui si ha voglia di dialogare e giorni in cui non si vede l'ora di andare a dormire. Crediamo quindi che l'importanza di un servizio come questo stia proprio nella semplice presenza, anche se silenziosa.

Ora attendiamo di conoscere nuovi ospiti, augurandoci che quando li saluteremo sarà perché pronti a rientrare in una casa tutta loro.

**Elena e Flavio**



**Anche quest'anno la Festa della Catalpa  
ha fatto tappa a Casa San Giuseppe,  
coinvolgendo i suoi ospiti**



## EDUCAZIONE ALIMENTARE

Quante volte è capitato ai volontari Caritas di incontrare persone che pur avendo un reddito bassissimo lo spendono in bibite, merendine e prodotti alimentari non nutrienti o addirittura dannosi per la salute?

A volte diamo per scontato che chi ha poco denaro operi con parsimonia su tutte le cose e lo spenda per garantirsi la soddisfazione dei bisogni primari. E pure la realtà ci dimostra che ciò spesso non avviene. E più guardiamo da vicino la vita economica di molte persone povere più scopriamo le contraddizioni che la caratterizzano. Un esempio? La madre che nutre il figlio con biscotti per poi somministrargli lassativi per nulla economici.

Questi comportamenti ci disorientano e ci fanno rendere conto della limitatezza dei nostri interventi di accompagnamento economico. Soprattutto quando si parla di cibo. Perché l'alimentazione per sua natura raccoglie in sé una molteplicità di aspetti, che passano dal gusto alla salute, dall'identità culturale al credo religioso, ai rapporti interpersonali.

E tutti questi significati si mescolano con una società caratterizzata dal consumo e da una pubblicità invasiva e ingannevole, dalla separazione uomo-natura, dalla visione filosofica non olistica. Come allora aiutare le persone che gestiscono un basso reddito a utilizzarlo per un'alimentazione sana e adeguata? A essere consapevoli contemporaneamente di ciò che mangiano e di ciò che

pagano? A individuare i reali bisogni primari? E a individuare come spendere al meglio le limitate risorse economiche per soddisfarli?

Con quest'intenzione è nato un progetto di educazione alla spesa alimentare promosso dall'Ambito 6.1 e dalla Cooperativa Abitamondo, che vede come soggetti attivi una molteplicità di attori che operano sul territorio: Associazione Famiglie diabetici, Caritas Diocesana di Udine, Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone, Caritas di Sacile, Cooperativa Nuovi Vicini; si intende ampliare la rete di soggetti a seconda delle diverse fasi progettuali, ad esempio le comunità di immigrati, il Progetto giovani di Budua, Pro loco, associazioni artistiche e culturali.

L'obiettivo innanzitutto è creare un saper. Riuscire a individuare il fabbisogno alimentare delle persone in termini di salute e tradurlo in cifre economiche. Dimostrare quanto si risparmia eliminando alcuni acquisti alimentari e facendone altri e allo stesso tempo fornire indicazioni di adeguatezza alimentare.

I risultati della ricerca dovranno essere uno strumento che attraverso la creazione di materiale di supporto potrà aiutare volontari e operatori sociali nel fornire indicazioni oggettive alle persone incontrate.

Una parte verrà dedicata anche alla prevenzione. La stessa produzione e divulgazione di materiali verrà realizzata tenendo conto delle osservazioni dei soggetti intermedi del territorio, che,

grazie alla loro vicinanza ai destinatari del progetto, permettono di tenere conto degli aspetti a cui ci riferivamo sopra: può un operatore italiano della Caritas pretendere di essere ascoltato con autorevolezza da un richiedente asilo del Pakistan su quali condimenti usare nella sua cucina? Può un operatore del progetto Small Economy chiedere a una madre di modificare la preparazione di cibo di un figlio in quanto questo è troppo costoso?

Solo ascoltando le resistenze e le abitudini dei destinatari del progetto potremo raccogliere la sfida di rispondere sì a queste domande.

Per questo sono state coinvolte nell'ascolto e nell'osservazione una molteplicità di soggetti che lavorano a strettissimo contatto con l'utenza che vorremmo intercettare.

E se qualcuno sta leggendo questo articolo e vuole informarci su osservazioni pertinenti al tema (sia sulle cattive abitudini alimentari intercettate che sul modo di veicolare i messaggi), saremo ben lieti di ascoltarlo!

Per osservazioni scrivere a: tutoreconomico@abitamondo.it.

Al momento il progetto è interamente autofinanziato, ma la creazione di materiali, come cartelloni da proporre alle sagre in differenti lingue, renderà probabilmente necessaria una raccolta di risorse. Ma non sarà questo a fermarci!

**Elena Mariuz**

# RACCOLTA STRAORDINARIA 2016

Lo scorso 21 maggio si è svolta la consueta raccolta straordinaria degli indumenti usati nella nostra diocesi. Dopo gli ultimi anni di trend positivo, quest'anno abbiamo registrato una flessione sia nel materiale raccolto, sia nel numero di parrocchie aderenti. I chili raccolti sono stati 121.420, quasi 18.000 chili in meno rispetto al 2015. Le parrocchie che hanno aderito alla raccolta sono state 158, contro le 169 del 2015.

## Adesione delle parrocchie

Il calo delle parrocchie che hanno effettuato la raccolta ha diverse spiegazioni. All'atto dell'adesione (da effettuare, come ogni anno, entro il mese di gennaio) le parrocchie erano 164, ma a maggio 6 parrocchie hanno deciso di non effettuare più la raccolta per problemi organizzativi, ossia per mancanza di volontari o di mezzi di trasporto. Questo ci spinge, come Caritas Diocesana, a mantenere contatti più stretti con le parrocchie, cercando di prevenire queste difficoltà e incoraggiando ancor di più il lavoro di rete tra parrocchie vicine, affinché possano condividere mezzi e risorse umane. Altre parrocchie non hanno aderito per questioni "logistiche", per la concomitanza di celebrazioni o eventi importanti (prime comunioni, feste locali e simili). Questo è "fisiologico", nel senso che è praticamente impossibile individuare una data che possa andare bene per tutte le parrocchie.

## Ecco l'elenco delle 158 parrocchie che hanno effettuato la raccolta:

Andreis, Annone Veneto, Arba, Arze-

ne, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bagnara, Bagnarola, Bannia, Barbeano, Barcis, Basaldella, Blessaglia, Brische, Budoia, Campagna, Casarsa, Castello di Aviano, Castelnovo, Castions, Cavasso Nuovo, Cecchini, Chievolis, Chions, Cimolais, Cimpello, Cintello, Cinto Caomaggiore, Claut, Colle, Coltura-Mezzomonte, Concordia, Cordenons/Santa Maria Maggiore, Sant'Antonio Abate, San Pietro Apostolo e Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poicicco, Dardago, Domanins, Erto, Fagnigola, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda/San Giorgio, Fossalta di Portogruaro, Fratta, Frattina, Frisanco-Casasola, Gaio-Bassaglia, Giai, Giais, Gleris-Carbona, Grandisca, Grizzo, Gruaro, Istrago, Lestans, Ligugnana, Lison, Loncon, Lorenzaga, Malnisi, Maniago, Maniagoliber, Maron, Marsure, Meduna di Livenza, Meduno-Navarons, Montereale Valcellina, Morsano, Murlis, Mussons, Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore, Palse, Paludea, Pasiano, Pescincanna, Pinzano-Manazzons, Poffabro, Polcenigo, Porcia/San Giorgio e Sant'Antonio, Pordenone/BMV delle Grazie, Beato

Odorico, Cristo Re, Sacro Cuore, San Francesco, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, Santi Ilario e Taziano, San Lorenzo, San Marco, Sant'Agostino e Sant'Ulderico, Portogruaro/BMV Reggina, Sant'Agnese e Sant'Andrea, Pradipizzo, Pramaggiore, Prata, Praturlone, Prodolone, Provesano-Cosa, Puja, Ranzano, Rauscedo, Rivarotta, Rorai-piccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Giovanni di Polcenigo, San Leonardo Valcellina, San Lorenzo, San Martino al Tagliamento, San Martino di Campagna, San Paolo, San Quirino, San Stino, Sant'Alò-Biverone, Santa Lucia di Budoia, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, San Vito - Madonna di Rosa, Sedrano, Sequals, Sesto al Reghena, Settimo, Sindacale, Solimbergo, Spilimbergo, Summaga, Taied-Torrata, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Tiezzo, Toppo, Tramonti-Campone, Tramonti di Sopra, Travesio, Vacile, Vado, Vajont, Valeriano, Valvasone, Vigonovo, Villotta-Basedo, Villotta di Aviano, Visinale, Vivaro, Zoppola.

## IL MATERIALE RACCOLTO

Quest'anno sono stati collocati sul territorio 21 container, uno in più rispetto all'anno scorso (Annone Veneto), per agevolare la raccolta in quella zona. Di seguito l'elenco dei kg raccolti, divisi per container.

Annone Veneto (1 container)	Kg	2.980	Fossalta di Portogruaro (1 container)	Kg	1.410
Aviano (2 container)	Kg	10.720	Maniago (2 container)	Kg	12.810
Azzano Decimo (1 container)	Kg	6.920	Pasiano (1 container)	Kg	6.040
Castions (2 container)	Kg	13.390	Pordenone (2 container)	Kg	15.450
Chions (1 container)	Kg	5.190	Prata (1 container)	Kg	3.650
Cinto Caomaggiore (1 container)	Kg	6.950	San Vito al Tagliamento (1 container)	Kg	5.190
Concordia Sagittaria (1 container)	Kg	7.260	Spilimbergo (2 container)	Kg	12.920
Cordovado (1 container)	Kg	4.050			
Fiume Veneto (1 container)	Kg	6.490			
			<b>Totale raccolto</b>		<b>Kg 121.420</b>

Rispetto al 2015 sono stati raccolti 17.830 chili in meno, con risultati disomogenei sul territorio diocesano. Alcune zone hanno registrato un drastico calo, in altre il calo è stato più contenuto; alcune zone, invece, hanno avuto un lieve incremento.

Il prezzo al chilo è rimasto costante e il ricavato in favore della Caritas Diocesana è stato di 29.140 euro, con un calo di poco meno di 4.300 euro rispetto al 2015.

La somma raccolta, come sempre, servirà a sostenere le numerose iniziative di solidarietà realizzate dalla Caritas.

Ringraziamo tutte le persone che hanno reso possibile la raccolta: coloro che hanno donato gli indumenti; le comunità parrocchiali e i parroci che hanno scelto di aderire all'iniziativa; i volontari che hanno prestato il proprio servizio con passione, consentendoci di realizzare, nel concreto la raccolta; la Cooperativa Sociale Karpòs, che assieme alla Caritas diocesana organizza e segue la gestione logistica della raccolta.

#### Perché Caritas raccoglie indumenti usati?

Caritas non opera soltanto nell'aiuto concreto e diretto ai poveri, ma anche nell'animazione della carità, che significa anche attenzione al mondo che ci circonda.

Con la raccolta ordinaria (attraverso i casonetti gialli) e straordinaria (una volta l'anno, in primavera) degli indumenti usati, Caritas persegue tre obiettivi principali:

- **attenzione all'ambiente:** promozione della raccolta differenziata e del riutilizzo, e quindi attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, in linea con il pensiero di Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*;

- **attenzione al mondo del lavoro:** il servizio di svuotamento è effettuato dalla Cooperativa Sociale Karpòs Onlus di Porcia, che ha come finalità anche l'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio e svantaggio;

- **attenzione al territorio:**

- la raccolta differenziata consente un risparmio per la comunità nei costi di smaltimento dei rifiuti, sottraendo gli indumenti usati alla discarica;
- in base alla qualità e quantità del materiale raccolto, viene riconosciuto un contributo a Caritas, che si impegna a destinarlo ai propri progetti di solidarietà sul territorio.

#### Che fine fanno gli indumenti raccolti?

I casonetti gialli (208 in 54 comuni della diocesi) vengono regolarmente svuotati dagli operatori della Cooperativa Karpòs. Il materiale viene venduto alla ditta Temsmapri, che effettua una selezione:

- gli indumenti in buono stato vengono igienizzati e rivenduti al mercato dell'usato;
- il materiale non riutilizzabile come indumento viene riciclato per ottenere materie prime o pezzame industriale.

Il ricavato viene diviso tra Caritas e Karpòs, in percentuale concordata di anno in anno:

- Karpòs riesce a dare un lavoro a persone svantaggiate (il 34% del personale);
- Caritas finanzia progetti di solidarietà: o progetti specifici o in riferimento a progetti già in essere (ad es. aiuto alle famiglie, sostegno al reddito, tirocini lavorativi, progetti abitativi).

Nell'immaginario collettivo gli indumenti vanno direttamente ai poveri, quindi a volte la gente si scandalizza quando sente che vendiamo ai mercatini dell'usato. Noi rispondiamo sottolineando l'enorme quantità di materiale: solo con la raccolta

ordinaria, si parla di circa 700 tonnellate all'anno. Vendere tale materiale ci consente di ricavare denaro con cui realizzare altri interventi in favore dei poveri, che evidentemente non hanno bisogno solo di vestiti. Chi, comunque, desiderasse donare direttamente nel proprio territorio, può avvalersi dei centri parrocchiali di raccolta e distribuzione.

#### Occhio... a quel casonetto!

È sempre più diffusa la presenza di casonetti delle cosiddette "raccolte parallele", ossia casonetti sempre gialli, quindi simili ai nostri, collocati in aree private ad uso pubblico, come distributori di benzina e supermercati. Fanno capo ad aziende che operano senza le necessarie autorizzazioni, e riportano messaggi poco chiari di beneficenza. Invitiamo i cittadini a prestare attenzione: **i nostri casonetti riportano chiaramente il logo e la dicitura della Caritas Diocesana, grazie anche ai nuovi adesivi applicati di recente, che spiegano con chiarezza l'iter della raccolta.**

Lisa Cinto

Se troviamo i casonetti pieni, **non lasciamo i sacchi al di fuori dei contenitori!** Contribuiamo al decoro cittadino ed evitiamo di lasciare i sacchi in balia delle intemperie e dei furti.

Se il casonetto è pieno, possiamo cercarne un altro o tornare in un secondo momento. Possiamo contattare direttamente la Cooperativa Karpòs al numero impresso sul casonetto (0434 924012), per segnalare il casonetto pieno.



# INDUMENTI USATI: FINALMENTE SI FA CHIAREZZA

## NUOVO DISEGNO DI LEGGE CHE INTEGRA LA NORMATIVA AMBIENTALE

Il 2 agosto 2016 il Senato ha approvato un disegno di legge che si propone di definire e regolamentare con più chiarezza la **cessione a titolo gratuito di beni di consumo**, tra i quali all'articolo 14 figurano anche gli indumenti usati. Appare finalmente chiaro che "Si considerano cessioni a titolo gratuito di articoli e di accessori di abbigliamento usati quelle in cui i medesimi articoli ed accessori siano stati conferiti dai privati direttamente presso le sedi operative dei soggetti donatari." (comma 1). E successivamente: "I beni che non sono destinati a donazione in conformità a quanto previsto al comma 1 o che non sono ritenuti idonei ad un successivo utilizzo sono gestiti in conformità alla normativa sui rifiuti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

In parole povere si determina che l'indumento usato deposto nell'apposito cassetto, anche se destinato al recupero, è da trattare come rifiuto, e non come merce donata, poiché il cassetto diventa una sorta di passaggio intermedio tra il donatore e il destinatario finale dell'indumento.

L'organizzazione deputata allo svuotamento e alla gestione dei cassonetti è pertanto tenuta ad essere in possesso dei **permessi necessari alla movimentazione di rifiuti**, permessi che, nel nostro Paese, sono soggetti a iter burocratici, imposizioni economiche e controlli di portata rilevante.

L'organizzazione investe in queste auto-

rizzazioni con la prospettiva di avviare un servizio alla comunità che le consente, tra le altre cose, di ammortizzare i costi sostenuti attraverso una buona raccolta di indumenti usati.

Nel territorio italiano è la Caritas a patrocinare e garantire la trasparenza e l'eticità del servizio di raccolta abiti usati attraverso gli appositi cassonetti gialli e, in genere, in ciascuna area, è una cooperativa sociale che si occupa dello svuotamento e della manutenzione dei cassonetti. Sul territorio della Diocesi di Concordia-Pordenone è compito della Cooperativa Sociale Karpós.

Da questa lunga premessa emerge il danno ambientale, economico e sociale che alcuni cassonetti "abusivi", solitamente distribuiti in aree private – come parcheggi di centri commerciali e distributori di benzina, dove è sufficiente chiedere il beneplacito del proprietario senza bisogno di ottenere l'autorizzazione del comune – apportano a tutte le parti coinvolte: a chi si impegna a offrire una raccolta solidale e a norma di legge e a chi conferisce i propri abiti usati con la convinzione di stare nel contempo aiutando chi si trova in difficoltà.

Questi **cassonetti** si possono confondere per dimensioni e colore con quelli ufficiali, ma gli adesivi pubblicitari fanno riferimento ad altre organizzazioni, spesso difficilmente rintracciabili con i mezzi di comunicazione ordinari, non riportano il logo della Caritas e adducono termini fuorvianti come "donazione",



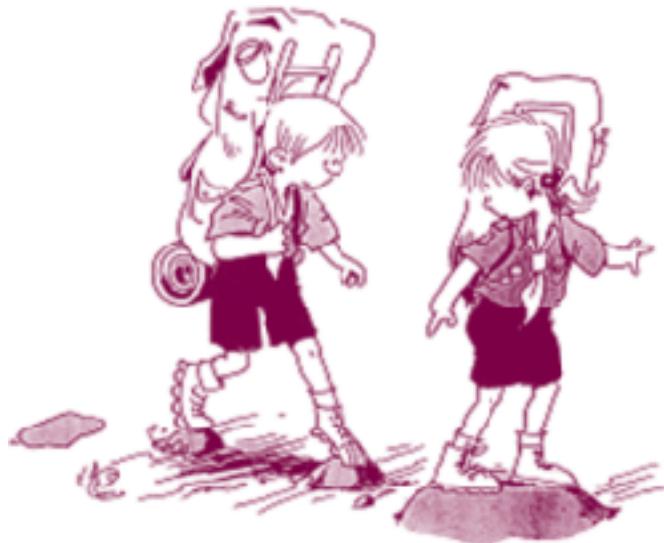
"offerta" e simili, accompagnati da immagini che richiamano alla mente povertà e disagio, lasciando nell'ombra il reale destino degli abiti raccolti.

Le "donazioni" e le "offerte" non hanno bisogno di autorizzazioni al trasporto o al recupero, i rifiuti sì. Se ne trae, quindi, che un'organizzazione che cerca di far passare la raccolta degli abiti usati come donazione sta tentando di eseguire un servizio che non rispetta la normativa ambientale, speculando sulla buona fede dei cittadini e sottraendo abiti usati alla filiera sostenibile, che costa più fatica, più soldi e più impegno.

Siamo qui a condividere con voi tutti la nostra soddisfazione nell'apprendere che tutto questo è stato finalmente ridefinito nel disegno di legge di cui abbiamo riportato un breve estratto, disegno che va ad apportare le attese modifiche e integrazioni al Testo Unico Ambientale contenuto nel decreto legislativo 152/06. Nutriamo la viva speranza che vinca il rispetto dell'ambiente, della legge e dei cittadini che credono nel riuso e nella solidarietà.

Cooperativa Sociale Karpós

meno  
**SPRECHI**  
piu'  
**SOLIDARIETÁ**



## SCOUT A CASA MADONNA PELLEGRINA

### Scuot di Vedelago

Durante la prima settimana di agosto è arrivato a Casa Madonna Pellegrina un gruppo di 11 scout di Vedelago, in provincia di Treviso. L'idea è stata quella di fare un campo di servizio un po' diverso dal solito. Il gruppo, alcuni mesi fa, ha chiesto alla Caritas diocesana di poter conoscere la realtà dei profughi che vengono seguiti dalla cooperativa Nuovi Vicini, per poter condividere con loro alcuni giorni.

Una volta arrivatati alla Casa, i ragazzi e le ragazze hanno subito fatto amici-

zia con i profughi che qui vengono ospitati: è stato facile rompere il ghiaccio, esprimendosi un po' in inglese, un po' con il linguaggio non verbale, tanto che, ben presto, come i coetanei di tutto il mondo, è bastato uno sguardo per intendersi.

Gli scout hanno fatto un'esperienza di condivisione dalla mattina alla sera, alloggiando anche loro nella Casa, consumando i pasti qui, promuovendo attività ricreative con gli altri ospiti: hanno insegnato loro, per esempio, a fare il tiramisù.

Hanno fatto anche una partita di calcio insieme: si sono distinti i ragazzi africani, mentre quelli italiani sono stati letteralmente stracciati!

Gli scout hanno svolto molteplici compiti, durante la settimana, per entrare nel vivo della gestione dell'accoglienza ai profughi: si sono accorti di tutte le loro necessità, al di là di facili stereotipi, e quante cose ci siano da fare, perché l'accoglienza funzioni bene. Sono rimasti colpiti positivamente dal modo fraterno che hanno gli operatori di trattare con loro. Alcuni scout hanno impa-





rato ad accompagnare chi aveva bisogno all'ospedale, a distribuire i buoni pasti per mangiare il kebab, ad andare a preparare gli appartamenti per quelli che arriveranno, a dare una mano ad allestire il dormitorio attivo da agosto, oppure preparare il parco di Casa Madonna Pellegrina per lo spettacolo teatrale "Una Kascia con l'ascia", della serie "Teatro nel giardino del mondo", che si è svolto mercoledì 3 agosto. Per tutti loro è stata un'esperienza indimenticabile: "per noi è stato bello conoscere dei ragazzi della nostra età, condividere la loro storia, vedere come anche loro erano contenti di avere l'occasione di fare delle attività con dei coetanei, cosa che non riescono a fare, di solito", raccontano Victoria e Andrea, due degli scout presenti.

#### **Dodici scuot dalla provincia di Pordenone**

Un secondo gruppo di scout di Fiume Veneto e Azzano Decimo ha fatto un'esperienza la seconda settimana di agosto. Anche loro hanno conosciuto gli

operatori che si occupano delle diverse attività della Casa e hanno seguito chi si occupa delle diverse abitazioni che ospitano i rifugiati in provincia di Pordenone. Hanno svolto alcune attività pomeridiane: in particolare un laboratorio di cucito, approfittando del fatto che nel gruppo di rifugiati c'erano dei sarti, e hanno realizzato delle borse di stoffa. C'è stato anche uno scambio di conoscenze tra i giochi che fanno i ragazzi qui in Italia e quelli dei diversi Paesi dei rifugiati. Naturalmente ci sono state anche le ore di condivisione dei pasti e del tempo libero nella Casa. Gli scout sono stati anche impegnati, a turno, per animare le serate nel dormitorio di largo San Giovanni. Un'attività particolare che hanno seguito alcuni di loro, in special modo le ragazze, è stata la preparazione di alcuni rifugiati che sono stati coinvolti nell'organizzazione dell'incontro con lo scrittore Giuseppe Catozzella, ospite di Pordenonelegge 2016. In particolare hanno letto insieme dei brani scelti del libro "Il grande futuro" e hanno preparato

gli interventi che i rifugiati hanno fatto durante l'incontro: un bel momento per conoscere in modo diretto le esperienze del viaggio che gli ospiti hanno fatto da Senegal, Mali e Libia. Un'altra attività che gli scout hanno preparato per i rifugiati è stato un giro per il centro di Pordenone, spiegandone la storia: i ragazzi stranieri non potevano credere che il palazzo comunale avesse quasi otto secoli, e sono voluti entrare in duomo, per apprezzarne le opere custodite all'interno.



# CHRIS KALENGE, UNA VOCE PER DARE DIGNITÀ AI MIGRANTI IN FUGA



Tra le manifestazioni organizzate dalla cooperativa Nuovi Vicini e dalla Caritas diocesana, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, c'è stato anche l'incontro con lo scrittore congoleso Chris Kalenge. La sua esperienza di profugo di guerra è narrata nel suo libro "Nel cuore della guerra. Testimonianza di un reduce delle guerre del Congo". Chris racconta la sua personale esperienza durante le guerre che hanno coinvolto il suo Paese, dal 1996 in poi: con la sua famiglia, da un giorno all'altro, è stato costretto a lasciare la sua casa a Bukavu, una città al confine tra Congo, Burundi e Ruanda, invasa da una marea di profughi dopo il genocidio ruandese del 1994. Per la sua posizione di confine, la sua città ha subito l'invasione anche dei ribelli tutsi congolesi, che hanno seminato distruzione e morte nella zona della sua città, che si trova in una regione ricca di risorse minerarie, e, per questo motivo, contestata da più forze militari e politiche. Il contesto nel quale questa fuga si è inserita è stato estremamente com-

plesso, perché, nello stesso tempo, c'è stato il colpo di stato che ha deposto il presidente Mobutu, al potere da una trentina di anni, per fare posto al governo militare di Kabila. Ciò ha comportato una situazione generale di disordine nel Congo, nella quale si è trovata coinvolta la famiglia Kalenge, durante la sua fuga. La fortuna è stata che la famiglia è riuscita a rimanere unita, durante la lunga marcia da una città all'altra, attraversando a piedi luoghi impervi e foreste per centinaia di chilometri, fino alla città di Kisangani, dalla quale, con un aereo militare, ha avuto la possibilità di raggiungere la capitale Kinshasa. Qui ha vissuto per due anni, finché la città è stata coinvolta in un nuovo conflitto, noto come "la battaglia di Kinshasa".

Chris Kalenge ha dato una svolta alla sua vita quando, nel 1999, una volta finita la scuola superiore, ha vinto una borsa di studio per l'Algeria, un Paese nel quale ha vissuto per dieci anni,

laureandosi in ingegneria elettronica e iniziando, per caso, a lavorare per l'ong italiana Cisp, nel campo dello sviluppo internazionale. Qui inizia una nuova carriera, per Kalenge, che scopre il suo interesse per il tema delle migrazioni. In Algeria, per tre anni, segue dei progetti che coinvolgono immigrati provenienti da diverse regioni africane. L'ong per cui lavora gli propone di frequentare un master sulla cooperazione e sviluppo a Pavia, così Chris parte per l'Italia, continuando la sua formazione sul tema delle migrazioni. Ora è sempre impegnato su questo fronte, in particolare sostiene la causa dei rifugiati, quei migranti che sono costretti a lasciare il loro Paese a causa di eventi bellici. La sua storia personale è una testimonianza del vissuto di chi si trova ad affrontare la fuga da una situazione di guerra, costretto a scappare per avere salva la vita. Sta girando diverse città italiane, perché, presentando il suo libro, fa conoscere la situazione di chi arriva in Italia come rifugiato. È un modo per dare voce a chi si trova a vivere un momento di spaesamento in una nuova realtà, per far conoscere le cause della fuga di tanta gente che, se non fosse costretta a lasciare il proprio Paese, non avrebbe mai affrontato il difficile viaggio verso l'Europa. Secondo Chris "siamo tutti delle stelle che brillano, dando speranza alle persone in fuga": per questo le sue parole hanno lo scopo di dare dignità umana a tutti quei volti anonimi che passano nei nostri telegiornali, per sottolineare il diritto che hanno queste persone di avere una seconda possibilità, dopo aver rischiato il tutto per tutto attraversando un mare ostile.

**Martina Gheretti**



## PORDENONELEGGE 2016

# LA TESTIMONIANZA DI MAMADOU BALDE ALL'INCONTRO CON GIUSEPPE CATOZZELLA



L'incontro con lo scrittore Giuseppe Catozzella è stato denso di voci, che si sono affiancate in modo emozionante durante l'appuntamento letterario che ha aperto, mercoledì 14 settembre, la diciassettesima edizione di Pordenonelegge. Il tema del libro di Catozzella è l'estraneità: Amal, il protagonista, si sente estraneo prima di tutto a se stesso, dovendo convivere con un cuore non suo, dopo essere stato salvato in seguito all'esplosione di una mina. La sua vita è una continua ricerca per trovare un posto nel mondo, passando attraverso un'intensa e sofferta scoperta della spiritualità, non appagata, finché Amal non si getta nella lotta armata, diventando un invincibile paladino. Ma neppure questa vita lo soddisfa fino in fondo, gli rimane addosso un'inquietudine profonda, finché non incontra l'amore di una piccola donna che gli fa cambiare vita. Alla fine la sua esistenza sarà dedicata ad insegnare a vivere in pace alle nuove generazioni.

Al di là del valore di un libro, che piace soprattutto ai giovani, l'incontro con Catozzella ha visto protagonisti altri attori, che hanno declinato il tema dell'estraneità in modi diversi, tutti molto forti. L'incontro è stato il frutto di una collaborazione tra l'Istituto "Flora" di Pordenone, l'Area Giovani del Cro di Aviano e la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone. Le studentesse hanno raccontato il loro modo di vivere l'adolescenza, integra-

te o meno nel gruppo dei coetanei. Molto toccanti le due testimonianze delle ragazze seguite dal Cro di Aviano: qui l'estraneità è dettata da una malattia che isola dai coetanei, che muta l'aspetto fisico, soprattutto attraverso il trauma della perdita dei capelli, e impone un cambiamento di vita radicale che spinge ad una lotta contro il male che abbatte, sfinisce, ma rende senz'altro più forti e combattive le vittime. Le due ragazze sul palco hanno testimoniato la grande volontà che le coinvolge per sconfiggere un male che per ora condiziona la loro esistenza.

Tra le testimonianze c'è stata anche quella di Mamadou Balde, un ragazzo senegalese che è ospite dei progetti Sprar seguiti dalla cooperativa Nuovi Vicini, il braccio operativo della Caritas diocesana. Mamadou ha raccontato la sua storia di ragazzo costretto ad abbandonare il suo Paese, per cercare di dare un futuro migliore soprattutto ai fratelli minori. Il suo viaggio è iniziato a Dakar, per poi arrivare in Mali, dove era costretto a dormire per strada e subire le rapine delle bande di criminali locali. Ha deciso allora di raggiungere la Libia, dove un amico gli aveva detto che c'era lavoro. Ma non sapeva che lì c'era la guerra e che il Paese era nel caos. Non era facile trovare lavoro, soprattutto perché gli africani erano spesso vittime di guerriglieri locali che li rapivano, li tene-

vano prigionieri finché non pagavano per la libertà. Per ben due volte il suo amico ha pagato per lui, ma la terza volta che è stato catturato Mamadou non aveva niente, ha dovuto lavorare per i carcerieri, senza mangiare quasi nulla. Dopo due mesi lo hanno costretto a imbarcarsi in un barcone fatiscente diretto verso l'Italia: ha raccontato che i libici costringono gli africani a salire sulle barche, sennò li uccidono, con il deliberato proposito di arrecare un danno all'Europa, che vedono come nemica. Dopo un terribile viaggio, con l'acqua che continuava a salire nella barca, Mamadou è stato salvato da una nave italiana ed è approdato a Pozzallo, in Sicilia. Da lì è stato mandato nel nord Italia.

La storia di Mamadou ha colpito i ragazzi del pubblico, ma anche Giuseppe Catozzella, che si è fermato con lui alla fine dell'incontro.

## Martina Ghergetti



# LIBRI

# Non ci avrete mai

## Lettera aperta di una musulmana italiana ai terroristi



*Chaimaa Fatihi*  
Rizzoli, 2016

*"Io non ho paura di voi. Se malauguratamente doveste arrivare qui, sarò la prima a scendere in campo per salvare*

*la mia patria, i miei cittadini e a dirvi che non avrete mai la nostra terra. Se qualcuno di voi sta cercando già*

di deviare la mente di qualche giovane, mio coetaneo, per commettere crimini contro l'umanità, sappiate che ce ne sono altri migliaia che sono pronti a riprendersi quella umanità che tenete in ostaggio, per ridarla al mondo intero". Questa è la voce, fermissima e dolce, di Chaimaa Fatihi, una ragazza di 23 anni, nata in Marocco e cresciuta in provincia di Mantova, studentessa di Legge. Cittadina italiana di seconda generazione, musulmana, fiera di essere parte integrante della nostra società nonostante abbia spesso dovuto fare i conti con i pregiudizi contro la religione islamica. La stessa ragazza che, all'indomani della strage al Bataclan, ha scritto una lettera

aperta ai terroristi che è stata ripresa in prima pagina da "la Repubblica" e poi da diverse altre testate. Ebbene, verso i terroristi, i musulmani come Chaimaa provano orrore e si sentono in prima linea per combatterli, unendosi in un formidabile esercito di coraggio e non violenza. Chi uccide non è un vero fedele dell'Islam - una religione basata sui valori della pace e della gentilezza -, ma un efferato criminale. Leggendo la storia di Chaimaa, scopriamo come abbia raggiunto l'obiettivo dell'integrazione senza rinnegare la propria cultura d'origine e, allo stesso tempo, capiamo quanto in comune ci sia fra lei e una sua coetanea di famiglia da sempre italiana.

# Mercanti di schiavi

## Tratta e sfruttamento nel XXI secolo



Anna Pozzi  
San Paolo, 2016

I numeri delle vecchie e nuove schiavitù, purtroppo ancora presenti nel XXI secolo, sono impressionanti: l'Organizzazione Internazionale del Lavoro denuncia che,

nel mondo, ci sono 21 milioni di persone vittime di tratta, prevalentemente a scopo di sfruttamento sessuale (53%) o di lavoro forzato (40%), ma anche per espianto di organi, accattonaggio forzato, servitù domestica, matrimonio forzato, adozione illegale e altre forme di sfruttamento. Il traffico di esseri umani è una delle fonti di guadagno più redditizie, per la criminalità organizzata, fatta di predatori, trafficanti, sfruttatori, mafie tentacolari: si calcola, per difetto, che renda complessivamente una cifra di 32 miliardi di dollari all'anno. Uno degli affari illegali più redditizi, insieme al traffico di droga e armi. Il libro della giornalista Anna Pozzi è un'accurata ricerca su un mondo som-

merso che coinvolge sia un'umanità alla quale è strappata quotidianamente la propria dignità, sia la criminalità organizzata che sovraintende, anche vicino a noi, a questo terribile traffico di persone, tra le quali la percentuale maggiore delle vittime è quella femminile, spesso e volentieri minorenne. Lavori come questo sono importanti denunce per aprire gli occhi su realtà che coinvolgono anche l'Italia, Paese nel quale, per esempio, la grande domanda di prestazioni sessuali a pagamento incrementa la tratta di donne costrette dalla malavita a stare sulla strada. Le forme di schiavitù moderna non risparmiano nessuna realtà, dai Paesi ricchi a quelli più poveri.

# Prigionieri dell'Islam



Lilli Gruber  
Rizzoli 2016

nostri pregiudizi siamo prigionieri, così come lo sono gli stessi musulmani, spesso ostaggio di un'interpretazione retrograda del Corano. È possibile aprire un discorso comune sulle regole e sui valori? E cosa ci aspetta in un futuro in cui l'islam avrà un ruolo sempre più importante, anche in Italia? Sono domande che mettono in gioco la nostra identità, a partire dalle conquiste fondamentali e più minacciose: i diritti e la libertà delle donne, su cui si misura il progresso di una società. In questo libro battagliero, Lilli Gruber ci conduce in un'Italia che cambia sotto i nostri occhi: dal porto di Augusta, presidio permanente dove approdano i migranti in fuga da fame

e guerre, fino all'amara sorpresa della propaganda estremista nelle periferie di Roma, incontriamo giovani pasionarie che rivendicano il diritto al velo e imam prudenti che temono la radicalizzazione, agenti segreti e italiane convertite. Mentre sullo sfondo scorre la storia dei decenni che hanno insanguinato il Medioriente, un avvincente racconto ci porta dai tormenti del Siraq, luogo di nascita dell'Isis, all'Iran riconciliato. Per scoprire che dietro lo "scontro di civiltà" si nasconde un grande inganno. E che l'unica arma da brandire è quella della disobbedienza, per difendere uno spazio comune di dialogo e di libertà.

# LIBRI

# Farida. La schiava bambina dell'isis



*Andrea C. Hoffmann*  
PiemmeVoci, 2016

molto tempo non sembra creare problemi. Il suo mondo crolla un giorno di agosto, quando il villaggio viene attaccato dai guerriglieri dell'Isis. Tutti gli uomini, tra cui il padre e i fratelli di Farida, vengono uccisi e le donne fatte prigioniere e portate via. Per loro inizia un lungo incubo senza fine. I rapitori le considerano come capi di bestiame da vendere al mercato delle schiave. Non c'è limite alle atrocità a cui Farida assiste e alle violenze che le vengono inflitte, tanto da indurla a pensare al suicidio. Ma poi decide di reagire e di combattere.

Di non lasciarsi sopraffare, e di rendere la vita difficile ai suoi rapitori. Morde, scalcia, si dibatte, li accusa di andare contro la loro religione, si fa la fama di osso duro. Sempre coi sensi allerta, mese dopo mese, in attesa del momento giusto per mettersi in salvo. È la storia di una ragazza coraggiosa che squarcia il velo sulla barbarie, sull'ignoranza e sulla depravazione di cui è fatto l'esercito che minaccia il mondo intero usurpando il nome di una religione.

## Razzismo all'italiana! Cronache di una spia mezzosangue



*Marilena Umuhiza*  
Aracne, 2016

**liana! zzosangue** italiana e mezza ruandese, in un quartiere periferico della Bergamo leghista. Il suo colore, diverso da quello delle compagne di scuola, la fa lottare, fin da piccola, per affermarsi tra i coetanei. Il libro descrive la difficoltà di essere accettata come italiana dagli altri, assieme ad un percorso interiore per accettare, e valorizzare, la sua metà africana, nascondata a lungo da creme sbiancanti e lozioni alliscianti per i capelli. Un modo per ragionare, in forma leggera, ma con un profondo contenuto, sul razzismo che vive, più o meno sotterraneo, nella nostra

società. Marilena Umuhoza è laureata in Lingue e Letterature Straniere (Università degli Studi di Bergamo). A Los Angeles ha studiato teatro e regia presso l'Università della California UCLA. All'Africa ha dedicato una tesi sul Cinema e uno studio sulla tribù Ayao in Malawi. Regista del documentario *Rwanda' Mama*, selezionato al Festival del Cinema Sudafricano nel 2009, ha firmato documentari e video musicali con band dall'Europa, Africa, Asia e Stati Uniti. Tra questi Jovanotti, Malawi Mouse Boys, Tinariwen, vincitore di un Grammy nel 2011, e Zomba Prison Project, nominato ai Grammy's del 2016.

# L'Assedio



*di Massimo Franco*  
Mondadori, 2016

Massimo Franco racconta le ambiguità e le contraddizioni della parola "assedio", la minaccia che molti europei pensano ricada su di loro, visto l'esodo che si sta riversando

su sul nostro continente. L'immigrazione, secondo lui, è il riflesso di un assedio all'Unione Europea che ha avuto inizio qualche anno fa e che è condotto non solo da fuori ma anche dal suo interno. I migranti sarebbero quindi il sintomo e non la causa dello sconvolgimento in atto, gli acceleratori di cambiamenti e difficoltà cominciati ben prima. La tendenza, oggi, è quella di farne invece facili capri espiatori. In realtà, i profughi e i clandestini che arrivano da Siria, Iraq, Africa subsahariana e Maghreb sono gli ultimi assedianti, in ordine di tempo, dell'Europa. Nel passato recente, i colpi

al mito del “continente perfetto”, alla sua stabilità, sono venuti proprio dagli Stati membri: dai nazionalismi cresciuti nelle pieghe della crisi economica e di antichi e nuovi pregiudizi. E nella loro scia è emerso un populismo che usa una migrazione epocale come pretesto per politiche sempre più autarchiche. Ne emerge una transizione caotica, per l’incapacità dei governi di prevederla e di coglierne i vantaggi, senza dimenticare che alcune crisi mediorientali sono state aggravate dagli errori strategici dell’Occidente.

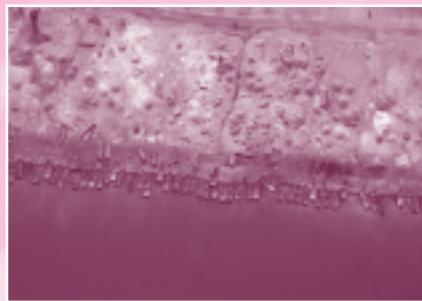


## DECIMA EDIZIONE

**Venerdì 4 novembre** si aprirà la decima edizione de **Gli occhi dell'Africa**, rassegna di cinema e cultura africana organizzata dalla Caritas diocesana con Cinemazero, L'Altrometà, UNASp/Acli, Centro Culturale Casa A. Zanussi e Il dialogo creativo: sarà un'occasione per conoscere diverse forme d'arte provenienti da quel continente sempre troppo poco conosciuto e valorizzato. L'occasione è l'inaugurazione della mostra fotografica *Africa in volo*, ospitata fino al 30 novembre nello Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi.

La rassegna **Gli occhi dell'Africa**, fin dalla sua prima edizione, nel 2007, si propone di dar voce agli africani, creando spazi in cui possano raccontare le loro culture e dialogare con quella italiana e locale. Il titolo della rassegna indica proprio questo: la volontà di guardare alla realtà con gli occhi degli africani. E come canale è stato scelto quello dell'arte: il cinema, la musica, la fotografia, il teatro, ottimi strumenti di mediazione culturale, molto efficaci in quanto immediati e, per certi aspetti, universali. L'arte è un modo alternativo e coinvolgente per imparare a conoscere l'Africa nelle sue diverse sfaccettature, attraverso lo sguardo degli artisti, ma anche il dialogo e il confronto degli africani che vivono nella nostra regione.

Il programma della decima edizione è in fase di allestimento.



LA MIA CASA È  
IL MONDO

Per essere vicini  
ai bambini del mondo  
e alle loro famiglie  
nei nostri momenti di festa

*Matrimoni - Battesimi  
Comunioni - Cresime - Compleanni*

Il pensiero che altri dedicano a noi può diventare un regalo  
ancora più prezioso se trasformato in solidarietà

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Mondialità  
via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone - Tel. 0434 546858  
caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it